



“Food writing” La narrazione del cibo

Raccontare se stessi tramite il cibo

Prof.ssa Mette Rudvin

Per studenti di Scienze della Comunicazione Culture & Arti LT e LM

5 – 24 maggio

- **30 ore: 22 ore lezioni frontali + 8 ore self-study. 3 cfu**
- Aperto a studenti LT e LM di Scienze della Comunicazione per C&A; inoltre, fino ad esaurimento posti (max 30), a studenti di Scienze della Comunicazione per M&I (senza cfu)
- **Maggio 2022, Edificio 19, Viale delle Scienze**
- 5/5: ore 8-10 e 24/5 ore 10-14 Aula ex Ufficio A
- 6/5: ore 14-18, 13/5 ore 9-13, 19/5 ore 14-18, 20/5 ore 9-13 Aula ex-sala Prof.
- Per prenotarsi, scrivere a mette.rudvin@unipa.it segnalando come Oggetto «prenotazione Laboratorio Food Writing»

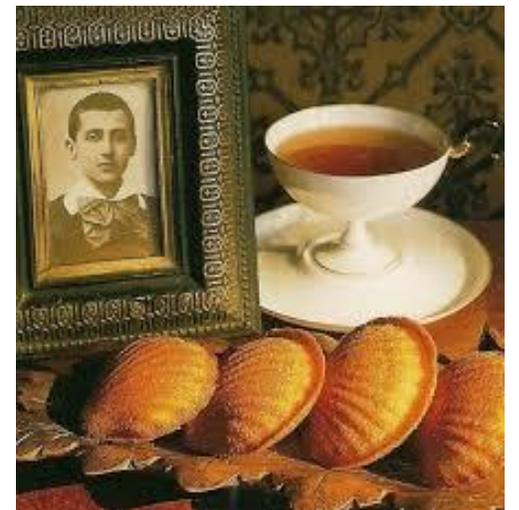
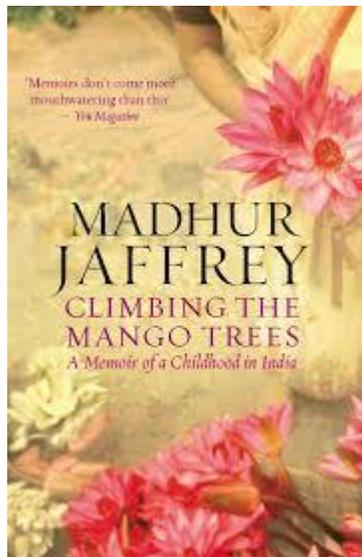


- Il cibo è tante cose per ognuno di noi in tanti modi diversi. Prima di tutto, il cibo è salute fisica; è la base della vita umana, oltre ad essere una fonte di buona - o cattiva - salute. Ma il cibo è anche cruciale per il nostro benessere emotivo e psicologico, sia come individui che come gruppi collettivi. Condividere il cibo è un modo per riunire le persone e creare coesione tra gli individui e tra i gruppi di persone. È un marcatore di identità culturale e sociale, e più ovviamente di identità religiosa; in effetti, potremmo dire che il cibo è un veicolo di salute culturale.
- Proprio come la moda e l'arte, il cibo «significa» in sé e per sé. Il cibo «parla» della persona - i suoi gusti e le sue antipatie, lo stato sociale ed economico, il livello di istruzione e naturalmente la cultura etnica. Segnala una traiettoria personale (fisiologica, familiare, storia di vita personale, idiosincrasie) e una traiettoria collettiva (regionale, nazionale, religiosa). Il cibo è un modo per affermare l'appartenenza a un gruppo.
- Il cibo crea continuità nel tempo e i cibi ancestrali del passato sono ricreati in un'infinità di modi attraverso nuove tecnologie, nuove norme, nuovi costumi, nuovi gusti, ecc. Il cibo viene ricreato come tradizione attraverso lo spazio geografico, attraverso i migranti individuali e le diaspore che portano le loro preferenze culinarie e i loro costumi in nuove terre.



Proustian nostalgia

- Il cibo è anche ricreato attraverso le narrazioni, attraverso le storie; di noi stessi e degli altri. Il cibo è intensamente privato e pubblico. Ricreiamo le nostre personali traiettorie nostalgiche dell'infanzia attraverso i ricordi del cibo e le storie del cibo, come Proust ha illustrato così bene, e creiamo traiettorie nostalgiche sociali/collettive attraverso le storie delle nostre famiglie, delle nostre città e province, le storie delle tradizioni alimentari dei nostri genitori e nonni. Attraverso queste storie e ricordi (nostri e altrui) creiamo il nostro posto privato nel più grande mondo del cibo.





- Il cibo è un'enorme fonte di guadagno, ma il business del cibo non riguarda solo la creazione e la vendita di cibo, ma anche la narrazione del cibo, il racconto della storia del cibo. Le tradizioni alimentari e le storie di cibo viaggiano bene nelle migrazioni: Sono i fili della costruzione dell'identità quando veniamo sradicati da un luogo di appartenenza per mettere radici in un posto nuovo, portando con noi ciò che mantiene quel nucleo di 'luogo', di 'sé', di famiglia e paese e lingua. Le storie di cibo ci aiutano a creare quella continuità di cui tutti abbiamo bisogno per creare un'identità personale piena e completa. Il cibo è uno dei grandi fattori di vendita nel portare (di nuovo) le persone di tutto il mondo a visitare questo paese, non ultima la Sicilia. Proprio perché il cibo evoca un'esperienza a 360° - sensoriale, nutrizionale, culturale, emotiva, mnemonica - è la piattaforma perfetta per portare i turisti in questo paese. E la Sicilia è in pole position per raccontare queste storie - fondendo il vecchio con il nuovo; sfruttando la profondità e la tradizione delle generazioni passate - di nonni conosciuti e sconosciuti - per raccontare e creare nuove storie.

- L'obiettivo di questo workshop è quello di esplorare queste relazioni con il cibo - come individui e come gruppi - e di esplorare più in dettaglio come queste storie vengono raccontate efficacemente. Insieme analizzeremo diversi tipi di storie di cibo sulla carta stampata e su internet (YouTube - film di Netflix come Chef's Table, ecc.), e cercheremo di identificare cos'è che fa funzionare quel particolare testo: è la trama? È la capacità di creare una sensazione di nostalgia? Di autenticità? Di un mondo perduto? O un'esperienza sensoriale allettante? È l'esperienza visiva che lo accompagna? Ci chiederemo come evochiamo e ricreiamo quei ricordi nelle storie - attraverso immagini, colori, persone, esperienze; attraverso sentimenti di gioia, tristezza, desiderio, sicurezza. Guarderemo in particolare ai giornalisti italiani e agli scrittori di cibo e li esamineremo insieme.
- Dopo aver stabilito un quadro teorico per comprendere meglio il cibo come fenomeno culturale, e per capire meglio come possiamo narrare il cibo, ogni partecipante creerà una propria storia di cibo basata su un ricordo personale (reale o inventato) nel formato di narrazione preferito (un video di YouTube, una brochure turistica, un blog di scrittura di viaggio, un racconto di famiglia, ecc.). Chi vuole, può anche scrivere in inglese!

